

Wawitanaka

Associazione proponente: CVCS

Località d'intervento: Bolivia, Dipartimento di La Paz, Città di El Alto

Settore di intervento: programmi di formazione rivolti all'infanzia abbandonata

Valore complessivo del progetto: 123.569 €

Contributo concesso: 44.987 €

Durata del progetto: 12 mesi

Partner locale: Direccion de Educacion – Municipio di El Alto

Obiettivo generale:

Migliorate le condizioni di benessere per i bambini e le bambine de El Alto

Obiettivi specifici:

Promossa una cultura del Buen Trato in famiglia nei confronti dell'infanzia, nella popolazione dei distretti 1 e 8 de El Alto

Beneficiari diretti ed indiretti:

Il progetto intende promuovere un cambiamento nei confronti dell'infanzia dei distretti 1 e 8 de El Alto. Per questo i bambini e le bambine di questi due distretti saranno il target principale delle azioni del progetto. Per migliorare le condizioni di benessere dell'infanzia, il progetto, strategicamente, propone di lavorare non solo con bambini e bambine ma anche con adulti e giovani, affinché questi ultimi due gruppi possano maturare delle riflessioni sul comportamento nei confronti dei minori, oltre a formarsi per se stessi e per rafforzare la propria autostima. Si ritiene, per esperienze precedenti delle due ONG coinvolte, che i risultati del lavoro svolto con gli adulti ricadano positivamente e significativamente anche sulle condizioni del bambino. Lo stesso discorso vale anche per i giovani. Formare i giovani sul Buen Trato, e orientarli a un lavoro e una professione, contribuisce a migliorare le situazioni familiari critiche, e serve come forma di prevenzione e cambiamento culturale per le future famiglie che andranno a costituire.

Beneficiari diretti del progetto saranno: 40 Giovani promotori del Buen Trato formati; 180 bambine e bambini sensibilizzati sulla la cultura del Buen Trato; 120 adulti sensibilizzati sulla la cultura del Buen Trato; 60 famiglie formate sulla cultura del Buen Trato, di cui 30 conformano una organizzazione; 80 giovani capacitati in Tecnologie Informatiche e Comunicative; 120 adulti formati con corsi professionali; 15 professori diplomati al corso "Professori del Buen Trato".

Beneficiari indiretti saranno: 180 famiglie dei bambini sensibilizzati; 600 alunni dei professori diplomati; in generale, le famiglie dei distretti in oggetto.

Principali attività:

1. Programmi di promozione, formazione e attività ricreative per la diffusione e sperimentazione di modelli comportamentali nonviolenti nella famiglia e nella comunità
2. Programmi di formazione tecnica, orientamento e inserimento lavorativo di adulti e giovani della famiglia o dell'immediato intorno coinvolto nella sussistenza del/la bambino/a.
3. Azione di sensibilizzazione e divulgazione sul territorio Regionale

Risultati attesi:

1. Implementati programmi, nella comunità, per il rafforzamento della funzionalità della famiglia sulla base della cultura del buen trato con esperienza e promozione di modelli comportamentali non violenti.
2. Attivati strumenti e spazi di miglioramento delle condizioni socio-economiche di bambini, giovani e adulti.

Sintesi del progetto:

L'idea del progetto che si vuole realizzare a El Alto, in Bolivia, nasce dal continuo interesse e dall'impegno del CVCS verso tematiche educative, formative e di supporto all'adolescenza, vera risorsa della Bolivia e di El Alto (*nel 2001 in questa città il 48% della popolazione aveva meno di 18 anni*); a partire dal 2008 si è consolidata la sinergia con l'ONG di Cantù ASPeM, attiva in Perù da anni dove sviluppa progetti sulla tematica dei bambini e delle bambine in condizioni di vulnerabilità, quali soggetti attivi di diritto.

Il progetto trae origine dai numerosi incontri svolti con la Direzione di Educazione della Municipalità de El Alto, controparte locale di questo progetto, e dall'esperienza maturata dal CVCS con il progetto "Juventud sin Fronteras", che hanno confermato le scarse attenzioni riservate all'infanzia e all'adolescenza, vista la situazione di disagio in cui versano molte famiglie, l'insufficienza di strutture, risorse umane e proposte educative che possano coprire una popolazione in costante e rapido aumento.

Si è giunti così a definire tra i vari attori un progetto per affrontare il tema del maltrattamento dei minori in due distretti di El Alto, allo scopo di proporre come modello la cultura del Buen Trato, che si contrappone – appunto – all'idea di mal-trattamento.

Con questo intervento si vogliono promuovere azioni formative e informative con un approccio esperienziale e volto al rendere protagonisti i beneficiari stessi: i bambini e gli adolescenti si dovranno riconoscere e ritrovare allo scopo di far risaltare nel territorio e nella società l'importanza della cultura del Buen Trato per ridurre l'incidenza della violenza intra-familiare, ed evidenziare il loro ruolo fondamentale in questo processo. A tale fine il progetto si propone di costruire spazi ricreativi e formativi, organizzati e gestiti insieme ai e dai bambini, adolescenti e famiglie, per mezzo dei quali promuovere e diffondere questa cultura che si oppone alla violenza, rifiuta qualsiasi atteggiamento di maltrattamento sia fisico che psicologico, favorisce la crescita e lo sviluppo personale e incoraggia il dialogo e la comunicazione effettiva. Per creare migliori condizioni per l'attenzione all'infanzia il progetto contempla la necessità di sostenere le famiglie non solo sull'aspetto umanitario, ma anche nel rafforzamento delle capacità per lo sviluppo economico delle famiglie. Sebbene non vi sia un collegamento diretto causa-effetto tra la povertà economica e i modelli comportamentali, è indubbio che disoccupazione, situazioni di marginalità sociale ed economica, incertezza del futuro e occupazione informale costituiscono un fattore di rischio nella generazione di fenomeni di violenza. Il progetto vuole inoltre dare impulso alla creazione di una rete tra tutti gli attori, le associazioni e le autorità che si occupino di infanzia e che prevengano e assistano il maltrattamento al fine di sostenerne l'efficacia. Per garantire la sostenibilità delle azioni e rafforzare la cultura dello sviluppo reciproco, l'intervento in loco sarà collegato con il territorio italiano attraverso azioni di sensibilizzazione, educazione allo sviluppo nelle scuole, scambio anche con la realtà peruviana (grazie ai contatti di ASPeM) e raccolta fondi, affinché scaturisca una riflessione condivisa sulla cultura del bambino nelle nostre società. La zona di El Alto interessata dalle attività progettuali è un laboratorio di integrazione, dove confluiscono persone di differenti etnie boliviane provenienti da diverse regioni, ognuna con retaggi culturali differenti e non sempre compatibili tra loro. Questo genera problemi di convivenza che si sommano a condizioni di marginalità derivate dalla povertà generalizzata della città (con circa il 50% della popolazione considerata in condizioni di povertà) e dallo scarso livello del sistema educativo nazionale (che registra un tasso di dispersione scolastica di oltre il 6%).

Le cause del maltrattamento e della violenza sui minori a El Alto sono state analizzate a fondo durante lo studio di fattibilità e sono state identificate nella violenza sulle donne, nei livelli di disgregazione presenti nella famiglia, spesso causata dall'instabilità economica, e nel sistema di educazione dei figli basato sulla violenza e sul castigo (maltrato).

La violenza sulle donne e sulle bambine è da interpretarsi come violenza del padre sulla madre, ma anche del padre o patrigno sulla bambina e del fratello sulla sorella. Infatti, la disgregazione familiare è piuttosto comune a El Alto. Alcune delle possibili cause sono l'instabilità emotiva e lo scontro culturale tra i genitori che arrivano dalle zone rurali e i figli, che crescono in un ambiente urbano che rifiuta e discrimina il mondo rurale.

Il metodo violento di crescita dei figli deriva dall'applicazione di un sistema educativo secolare e dalla mancanza di comunicazione all'interno della famiglia. Il dialogo tra genitori e figli è spesso ridotto a ordini, scambio di frasi essenziali (come lo scambio di saluti, la richiesta di cibo, di compiti da svolgere) senza nessuna manifestazione d'affetto e attenzione verso i bambini.

Da qui l'idea di creare degli spazi di discussione, che attraverso l'uso di forme di comunicazione nuove per la città di El Alto possano contribuire a sanare queste situazioni di marginalità. Da segnalare l'interesse delle istituzioni, pur nella cronica scarsità di fondi, ad incidere in questo settore con politiche adeguate e la volontà delle famiglie, soprattutto delle donne, a cambiare questa situazione.